



# L'Alto Adige e le sue leggende

## La città sul Colle di Tarces

**N**elle vicinanze di Malles si erge una brulla collina chiamata "Tartscher Bühel" (Colle di Tarces), che ha preso il nome dal vicino paesino. Sul colle c'è una chiesetta molto antica, nel cui campanile si trovano due campane "pagane" che hanno un suono molto particolare. I venostani che conoscono la leggenda affermano di riconoscere nei loro rintocchi le seguenti parole:

"Kimm bold, geah bold;  
kimm bold, geah bold"

(vieni qua, vai di là;  
vieni qua, vai di là)

Questa chiesa era in origine il tempio di un'antichissima città pagana, i cui abitanti erano molto ricchi. A causa dell'eccessivo benessere, le persone conducevano una vita talmente sfrenata e scellerata che spesso non sapevano più cosa inventarsi per dare sfogo ai loro istinti. Una volta, poco prima di Carnevale, per sollazzarsi organizzarono uno scherzo veramente crudele. Presero un bue, lo scorticarono vivo e lo cosparsero interamente di sale; poi la povera bestia, urlante di dolore, venne lasciata correre attraverso la città.

Mentre quei barbari godevano per gli spasmi e i lamenti del bue, ad un certo punto la bestia si fermò in mezzo alla piazza principale e lanciò un urlo terrificante con gli occhi rivolti al cielo, come se reclamasse vendetta contro i suoi aguzzini. E infatti subito dopo l'aria cominciò a vibrare, la città si mise a vacillare e tremare e in un attimo si inabissò completamente. Oggi, a testimonianza delle case sepolte, sono rimaste solo alcune cavità a forma quadrangolare, e camminandoci sopra si sente un suono cavo. Sembra che una volta un pastore abbia scavato nel terreno scoprendo una cavità molto buia. Con l'aiuto di alcuni compaesani si fece calare nel buco con una corda portando con sé una lanterna. Ben presto si ritrovò in una stanza dove c'era un tavolo, attorno al quale sedevano figure umane che, appena furono sfiorate, caddero in polvere. Il pastore portò via alcuni piatti e bottiglie che stavano sul tavolo e ritornò in superficie. Da allora nessuno più ha osato scendere sottoterra e neanche fare altri scavi. Il tempio di quella città però è rimasto come monito perenne.